Deliberazione n. 104/2026/INPR

REPUBBLICA ITALIANA

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'UMBRIA

composta dai magistrati:

Paolo PELUFFO	Presidente - relatore
Antonella VALERIANI	Consigliere
Francesca ABBATI	Referendario
Lorena CHIACCHIERINI	Referendario

nella camera di consiglio del 15 ottobre 2026

VISTO l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTO l'art. 7, commi 7 e 8, della legge 5 giugno 2003, n. 131, recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, come integrato dall'art. 1, comma 473, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dall'art. 3, comma 60, della l. 24 dicembre 2007, n. 244;

VISTO il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni, recante il Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti e, in particolare, l'art. 3, commi 4, 5 e 6;

VISTO l'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

VISTO il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 e successive modifiche ed integrazioni, e in particolare l'articolo 7 comma 7 in cui si stabilisce che: "*La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994 n. 20, svolgendo in particolare valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego delle risorse finanziarie provenienti*

dai fondi di cui al PNRR. Tale controllo si informa a criteri di cooperazione e di coordinamento con la Corte dei conti europea, secondo quanto previsto dall'articolo 287, paragrafo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La Corte dei conti riferisce, almeno semestralmente, al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, in deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20";

VISTO il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175;

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, riguardante il controllo sulla gestione della Corte dei conti sull'impiego delle risorse provenienti dai fondi di cui al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) di cui al documento trasmesso dal Governo della Repubblica Italiana alla Commissione europea il 30 aprile 2021 e la conseguente decisione di esecuzione del Consiglio con la quale si approva la valutazione su di esso, n. 10160/21 del 6 luglio 2021 pubblicata il 13 luglio 2021[1] e successive modificazioni;

VISTA la Circolare MEF-Ragioneria Generale di Stato n. 27 del 21 giugno 2022 che introduce il sistema ReGiS per il monitoraggio degli interventi del PNRR;

VISTA la legge 7 gennaio 2026, n. 1, recante "Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20 e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale";

VISTO il regolamento per l'esercizio delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni Riunite n. 14 del 16 giugno 2000, come modificato dalle deliberazioni delle medesime SS.RR. n. 2 del 3 luglio 2003, n. 1 del 17 dicembre 2004, n. 1 del 6 giugno 2011, nonché dalle deliberazioni del Consiglio di Presidenza n. 229/CP del 19 giugno 2008, n. 111/CP/DEL/2023 del 14 aprile 2023, n. 248/CP/2023 del 15 novembre 2023, n. 223/CP/2024 del 29 maggio 2024 e n. 406/CP/2024 del 26 novembre 2024;

VISTA la "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per l'anno 2026" delle Sezioni Riunite in sede di controllo, approvata con deliberazione n. 26/SSRRCO/INPR/2025 depositata in data 19 dicembre 2025;

VISTO il "Programma delle attività per l'anno 2026" della Sezione delle autonomie, approvato con deliberazione n. 1/2026/SEZAUT/INPR, depositata in data 27 gennaio 2026;

VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 4/SEZAUT/2024/FRG "Relazione al Parlamento sulla gestione dei Servizi sanitari regionali 2022-2023";

[1] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:ST_10160_2021_INIT.

VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 10/SEZAUT/2025/INPR, recante "Linee di orientamento sulle parifiche dei rendiconti generali delle Regioni/Province autonome, la quale, con riguardo ai tempi dell'istruttoria del giudizio di parificazione del rendiconto regionale prevede che "*per quanto riguarda l'analisi contabile dei dati di rendiconto, l'istruttoria può aprirsi in modo formale quando si riceve dal Presidente della Regione il disegno di legge di approvazione dello schema del rendiconto generale, accompagnato dal parere dei revisori. Nulla vieta tuttavia di cominciare a lavorare su dati di preconsuntivo, ove disponibili. Per le parti della relazione non strettamente collegate ai dati di bilancio, l'istruttoria potrebbe iniziare ancor prima*";
VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 14/SEZAUT/2025/FRG "Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali esercizi 2022-2024";
VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 15/SEZAUT/2025/FRG "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome esercizi 2021-2024";
VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 21/SEZAUT/2025/FRG "Relazione al Parlamento sulla gestione dei Servizi Sanitari Regionali. Esercizi 2023-2024";
VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 3/SEZAUT/2026/FRG "Relazione al Parlamento sui Comuni in situazione di crisi finanziaria";
VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 11/SEZAUT/2026/FRG "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza negli enti territoriali – aggiornamento al 13 febbraio 2026";
VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 14/SEZAUT/2026/FRG "Referto sulla gestione territoriale della prevenzione, mitigazione e contrasto del dissesto idrogeologico";
VISTA la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 15/SEZAUT/2026/FRG "Relazione al Parlamento sui Comuni in situazione di crisi finanziaria 2025";
VISTA la deliberazione della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti n. 46/2026/G e l'allegata Relazione sullo stato di attuazione degli interventi di PNRR e PNC oggetto di controllo nel 2025;
VISTO il programma dell'attività di controllo per l'anno 2026 della Sezione regionale di controllo per l'Umbria, approvato con la deliberazione n. 1/2026/INPR, assunta nella camera di consiglio del 19 febbraio 2026, come integrato con la deliberazione n. 5/2026/INPR depositata in data 9 marzo 2026, con la deliberazione n. 53/2026/INPR depositata in data 20 maggio 2026 e con la deliberazione n. 69/2026/INPR depositata in data 9 luglio 2026;
TENUTO conto dell'attività già svolta alla data odierna;
VISTA l'ordinanza con cui il Presidente ha convocato la Sezione per la seduta odierna;
UDITO, nella odierna camera di consiglio, il relatore, Presidente Paolo Peluffo;

PREMESSA

Le linee programmatiche per il corrente anno sono state approvate dalla Sezione con deliberazione n. 1/2026/INPR depositata in data 23 febbraio 2026 e successivamente integrate con le deliberazioni n. 5/2026/INPR, depositata in data 9 marzo 2026, n. 53/2026/INPR, depositata in data 20 maggio 2026 e n. 69/2026/INPR, depositata in data 9 luglio 2026.

Nell'ambito dello svolgimento delle attività programmate sia con riguardo ai controlli finanziari sugli enti locali, sia ai controlli sulla finanza regionale, sono emersi elementi, come di seguito dettagliato, che rendono necessaria una ulteriore integrazione delle attività da svolgere nel corrente anno al fine di conferire alle stesse maggiore organicità e, al contempo, di coadiuvare le amministrazioni controllate nell'assicurare il più efficiente ed efficace impiego delle risorse disponibili, nel superiore interesse delle comunità amministrate.

In particolare, nell'ambito dei **controlli sugli enti locali**, in considerazione dei sempre più frequenti fenomeni metereologici estremi tra i quali le "ondate di calore" e le "isole di calore", il verde urbano costituisce un elemento di crescente rilevanza per il miglioramento della qualità della vita, della tutela della salute e dell'adattamento delle città agli effetti dei cambiamenti climatici. Ciò comporta la necessità che le istruttorie sui controlli finanziari consentano, oltre agli approfondimenti già svolti in materia di gestione dei rifiuti e dello sviluppo della digitalizzazione, anche l'acquisizione di elementi circa la gestione e l'accrescimento del verde pubblico urbano, aspetti che assumono, peraltro, carattere strategico, come formalizzato anche dall'Obiettivo 11 "Città e comunità sostenibili" dell'Agenda ONU 2030, che include quello di "*garantire l'accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili*" (target 11.7).

Gli esiti dei controlli finanziari – che allo stato attuale presentano la situazione riepilogata nel prospetto a seguire - costituiranno poi la base per la redazione del referto annuale sulla finanza locale in Umbria, programmato con la deliberazione n. 1/2026/INPR, il quale, come già indicato nella stessa, sarà definito entro il primo trimestre dell'anno 2027 al fine di consentire la più compiuta analisi d'insieme sulle problematiche degli enti locali emerse dal ciclo dei controlli finanziari durante l'intero periodo di attuazione del programma stesso.

Tabella n. 1: situazione controlli finanziari

Ultimo esercizio deliberato	N. ENTI LOCALI		Enti controllati dal 31/12/2025 al 15/10/2026	Enti ancora da controllare	Variazione % dal 31/12/2025 al 15/10/2026
	al 31/12/2025	al 15/10/2026			
fino al 2022	65	28	37	28	-57%
2023	22	22	0	22	
2024	7	35			
2025	0	9			

Deliberazioni adottate (PRSE-PRSP)	38
Rendiconti verificati	146
Bilanci di previsione verificati	33
Deliberazioni adottate (PNRR)	25

Con riguardo ai controlli in tema di **finanza regionale,** facendo seguito alla deliberazione n. 64/2026/VSG della Sezione regionale di controllo per l'Umbria riferita all'**esame del DEFR** 2026-2028, la Sezione sta proseguendo con l'esame del DEFR 2027-2029, preadottato con D.G.R. n. 794 del 20 luglio 2026, documento nel quale sono state ampiamente recepite le raccomandazioni formulate dalla Sezione nella citata deliberazione.

Per la centralità che riveste l'atto, l'analisi, condotta al fine di verificare la coerenza, la sostenibilità e l'attendibilità degli obiettivi strategici rispetto alle risorse finanziarie disponibili e alle principali problematiche strutturali, indaga molteplici aspetti.

Innanzitutto, il confronto con le altre regioni italiane contestualizza le sfide umbre.

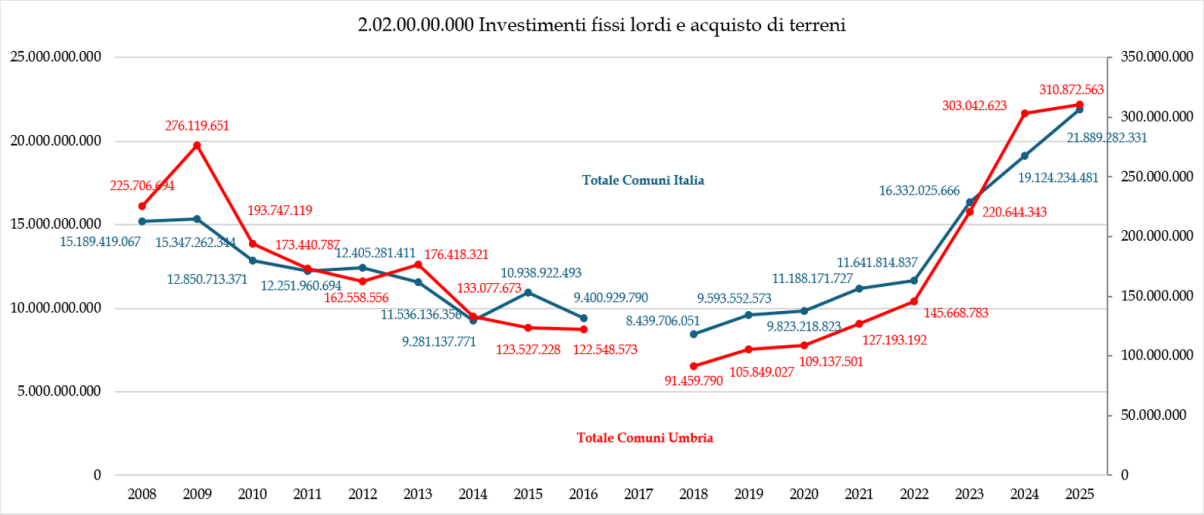
Al riguardo, è di utilità l'esame dei "Trasferimenti correnti" delle regioni italiane agli enti locali (province, comuni, città metropolitane, unioni di comuni e comunità montane), che rappresentano uno dei principali strumenti di attuazione delle politiche territoriali regionali: finanziamento delle funzioni fondamentali, riduzione dei divari socioeconomici tra territori, attuazione delle programmazioni regionali ed europee. Nell'ultimo triennio gli importi pro capite dei trasferimenti nonché il peso di questi sul totale dei trasferimenti correnti a carico dei bilanci regionali rivelano una marcata differenziazione tra le regioni italiane, riconducibile a una pluralità di fattori istituzionali e organizzativi, quali scelte di *governance* circa il ruolo assegnato agli enti locali nell'attuazione delle politiche regionali, disponibilità di risorse e dimensione demografica.

Le regioni a statuto speciale si confermano le più impegnate sul fronte dei trasferimenti agli enti locali, mentre l'Umbria mostra tra il 2023 e il 2025 la più consistente riduzione dei trasferimenti correnti pro capite agli enti locali tra tutte le regioni italiane, scivolando ben sotto

la media nazionale. La discontinuità, concentrata tra il 2023 e il 2024, pone interrogativi sul carattere più o meno strutturale del sostegno regionale agli enti locali.

D'altra parte, il confronto di lungo periodo 2008-2025 tra gli "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" effettuati dai comuni umbri e dalla totalità di quelli italiani, esposto nella tabella a seguire, indica che la straordinaria crescita negli ultimi anni dei finanziamenti di origine europea (su tutti, il PNRR) ha compensato solo parzialmente la consistente riduzione di risorse che ha caratterizzato il decennio precedente.

Grafico 1: Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni: confronto tra il totale dei Comuni italiani e di quelli umbri – anni 2008-2023[2]



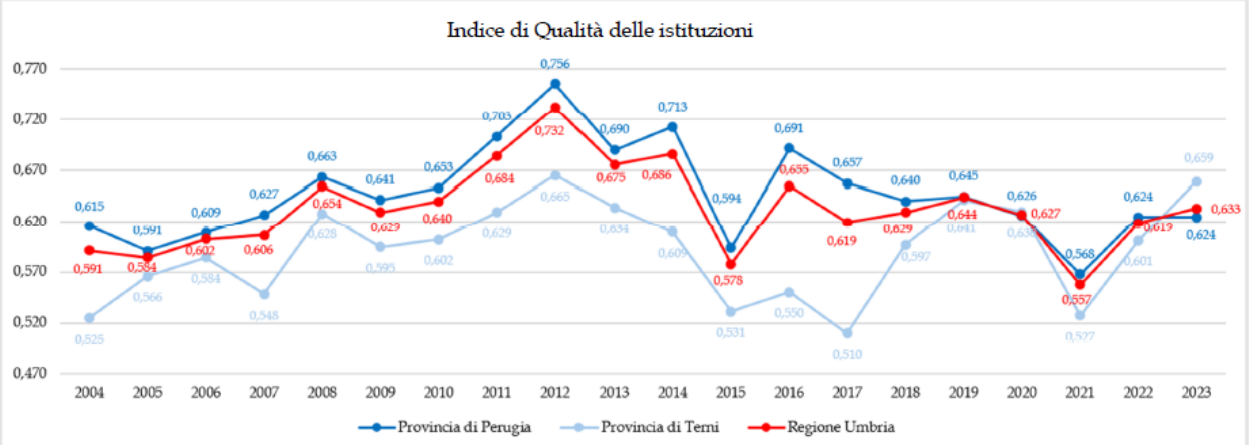
Aggregato	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale Comuni Italia	15.189.419.067	15.347.262.344	12.850.713.371	12.251.960.694	12.405.281.411	11.536.136.356	9.281.137.771	10.938.922.493	9.400.929.790
Totale Comuni Umbria	225.706.694	276.119.651	193.747.119	173.440.787	162.558.556	176.418.321	133.077.673	123.527.228	122.548.573
Aggregato	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025**
Totale Comuni Italia	n.d.	8.439.706.051	9.593.552.573	9.823.218.823	11.188.171.727	11.641.814.837	16.332.025.666	19.124.234.481	21.889.282.331
Totale Comuni Umbria	n.d.	91.459.790	105.849.027	109.137.501	127.193.192	145.668.783	220.644.343	303.042.623	310.872.563

Il ricorso a indicatori analitici utilizzati a livello nazionale e regionale integra e guida le valutazioni: l'analisi include, quindi, l'esame dei principali indicatori disponibili a livello regionale per misurare i risultati delle politiche pubbliche e della qualità delle istituzioni, col fine ultimo di meglio comprendere gli elementi di efficienza-economicità e di efficacia-risultato che si incrociano nell'azione amministrativa.

[2] Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE.
Nota: per il periodo precedente all'armonizzazione contabile (anni 2008-2016) sono state considerate le spese relative all'acquisizione di beni immobili e infrastrutture, agli espropri, alle realizzazioni in economia, all'acquisizione di beni mobili e immateriali e agli incarichi professionali direttamente connessi alla realizzazione di investimenti (voci 2101-2118; 2201; 2301; 2401; 2501-2512; 2601), che complessivamente risultano sostanzialmente assimilabili all'attuale macroaggregato U.2.02 «Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni».
Si evidenzia che il confronto tra i dati pre e post armonizzazione può presentare differenze dovute all'introduzione, con l'armonizzazione, del macroaggregato U.2.01 «Tributi in conto capitale a carico dell'ente», che nel previgente sistema non era rilevato separatamente ma risultava generalmente incorporato nel costo complessivo dell'investimento, e per i sopraggiunti cambiamenti nei criteri di imputazione degli incarichi professionali.

Oltre e accanto ai sistemi di indicatori socioeconomici riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano con riguardo al benessere equo e sostenibile (BES ISTAT), alla sanità (LEA) e agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDG'S), l'analisi include ulteriori indicatori, ancorché privi di un proprio valore giuridico, utili a valutare le altre politiche pubbliche dove non sono disponibili sistemi analitici organici come quelli richiamati: tra tutti, l'Indice di Qualità delle Istituzioni (IQI), elaborato in sede accademica (Nifo-Vecchione) sulla base di indici oggettivi forniti da istituzioni pubbliche. Tale indicatore sintetico si pone nel solco del pensiero che coglie nelle istituzioni un fattore determinante dello sviluppo economico e sociale, promosso da tre premi Nobel per l'economia (Douglass North, Amartya Sen e Daron Acemoglu). In particolare, per la regione Umbria, per il periodo 2004-2023 l'indicatore ha restituito i seguenti risultati:

Grafico 2: Indice di Qualità delle istituzioni (IQI) – anni 2004-2023

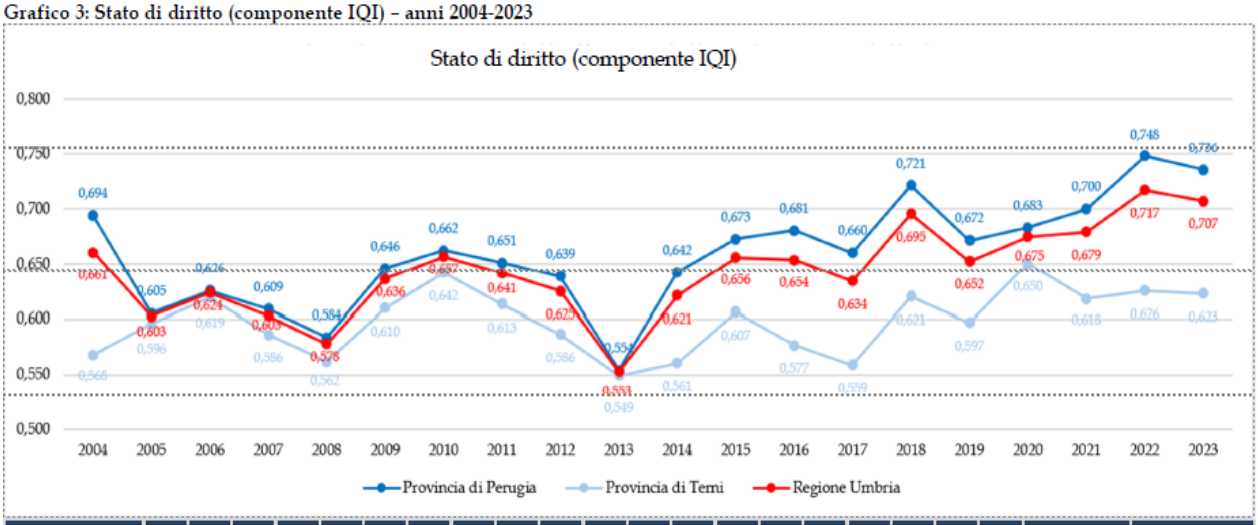


Ente	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. 2023-2004	Diff. % 2023-2004
Provincia di Perugia	0,615	0,591	0,609	0,627	0,663	0,641	0,653	0,703	0,756	0,690	0,713	0,594	0,691	0,657	0,640	0,645	0,626	0,568	0,624	0,624	0,009	1,5
Provincia di Terni	0,525	0,566	0,584	0,548	0,628	0,595	0,602	0,629	0,665	0,634	0,609	0,531	0,550	0,510	0,597	0,641	0,630	0,527	0,601	0,659	0,134	25,6
Regione Umbria	0,591	0,584	0,602	0,606	0,654	0,629	0,640	0,684	0,732	0,675	0,686	0,578	0,655	0,619	0,629	0,644	0,627	0,557	0,619	0,633	0,042	7,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati reperibili al *link* https://sites.google.com/site/institutionalqualityindex/home

In dettaglio, i grafici a seguire mostrano le cinque componenti dell'indice:

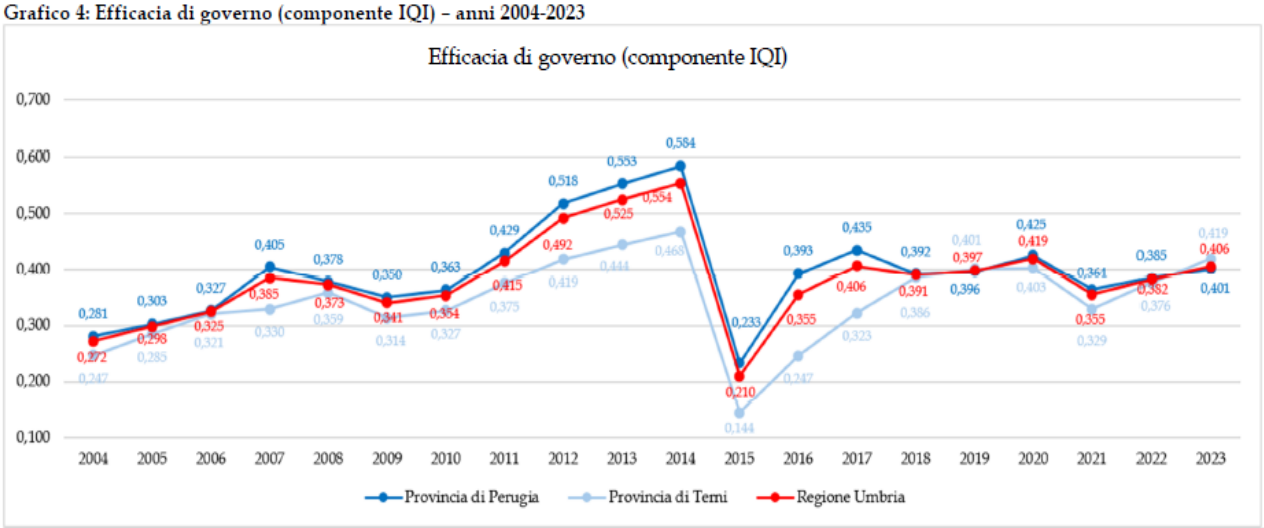
Grafico 3: Stato di diritto (componente IQI) – anni 2004-2023



Ente	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. 2023-2004	Diff. % 2023-2004
Provincia di Perugia	0,694	0,605	0,626	0,609	0,584	0,646	0,662	0,651	0,639	0,554	0,642	0,673	0,681	0,660	0,721	0,672	0,683	0,700	0,748	0,736	0,042	6,0
Provincia di Terni	0,568	0,596	0,619	0,586	0,562	0,610	0,642	0,613	0,586	0,549	0,561	0,607	0,577	0,559	0,621	0,597	0,650	0,618	0,626	0,623	0,055	9,7
Regione Umbria	0,661	0,603	0,624	0,603	0,578	0,636	0,657	0,641	0,625	0,553	0,621	0,656	0,654	0,634	0,695	0,652	0,675	0,679	0,717	0,707	0,047	7,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati reperibili al *link* https://sites.google.com/site/institutionalqualityindex/home

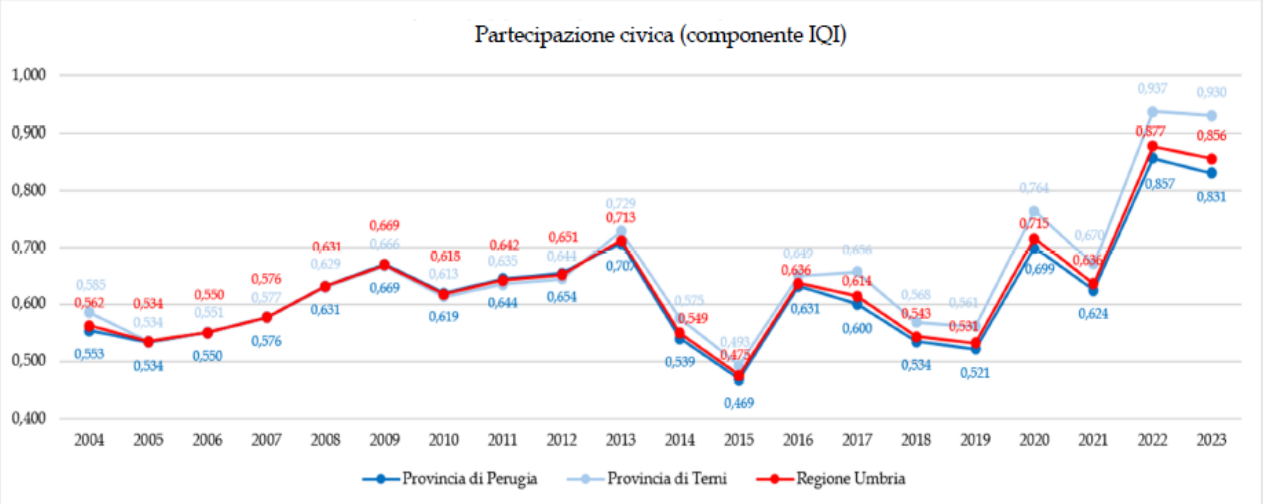
Grafico 4: Efficacia di governo (componente IQI) – anni 2004-2023



Ente	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. 2023-2004	Diff. % 2023-2004
Provincia di Perugia	0,281	0,303	0,327	0,405	0,378	0,350	0,363	0,429	0,518	0,553	0,584	0,233	0,393	0,435	0,392	0,396	0,425	0,364	0,385	0,401	0,120	42,6
Provincia di Terni	0,247	0,285	0,321	0,330	0,359	0,314	0,327	0,375	0,419	0,444	0,468	0,144	0,247	0,323	0,386	0,401	0,403	0,329	0,376	0,419	0,172	69,5
Regione Umbria	0,272	0,298	0,325	0,385	0,373	0,341	0,354	0,415	0,492	0,525	0,554	0,210	0,355	0,406	0,391	0,397	0,419	0,355	0,382	0,406	0,133	49,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati reperibili al *link* https://sites.google.com/site/institutionalqualityindex/home

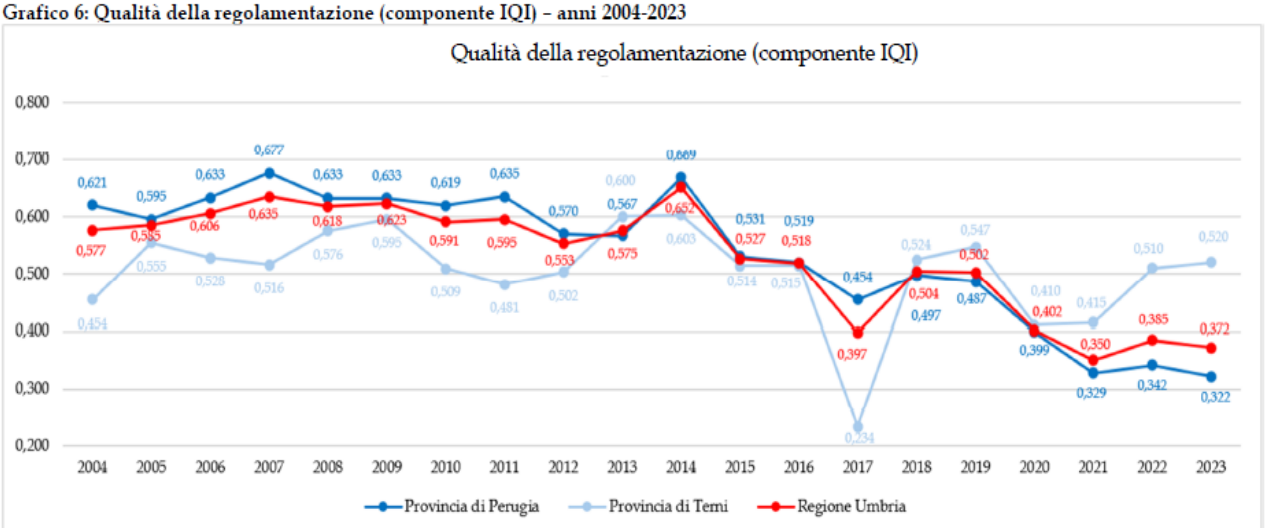
Grafico 5: Partecipazione civica (componente IQI) – anni 2004-2023



Ente	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. 2023-2004	Diff. % 2023-2004
Provincia di Perugia	0,553	0,534	0,550	0,576	0,631	0,669	0,619	0,644	0,654	0,707	0,539	0,469	0,631	0,600	0,534	0,521	0,699	0,624	0,857	0,831	0,278	50,2
Provincia di Terni	0,585	0,534	0,551	0,577	0,629	0,666	0,613	0,635	0,644	0,729	0,575	0,493	0,649	0,656	0,568	0,561	0,764	0,670	0,937	0,930	0,345	58,9
Regione Umbria	0,562	0,534	0,550	0,576	0,631	0,669	0,618	0,642	0,651	0,713	0,549	0,475	0,636	0,614	0,543	0,531	0,715	0,636	0,877	0,856	0,294	52,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati reperibili al *link* https://sites.google.com/site/institutionalqualityindex/home

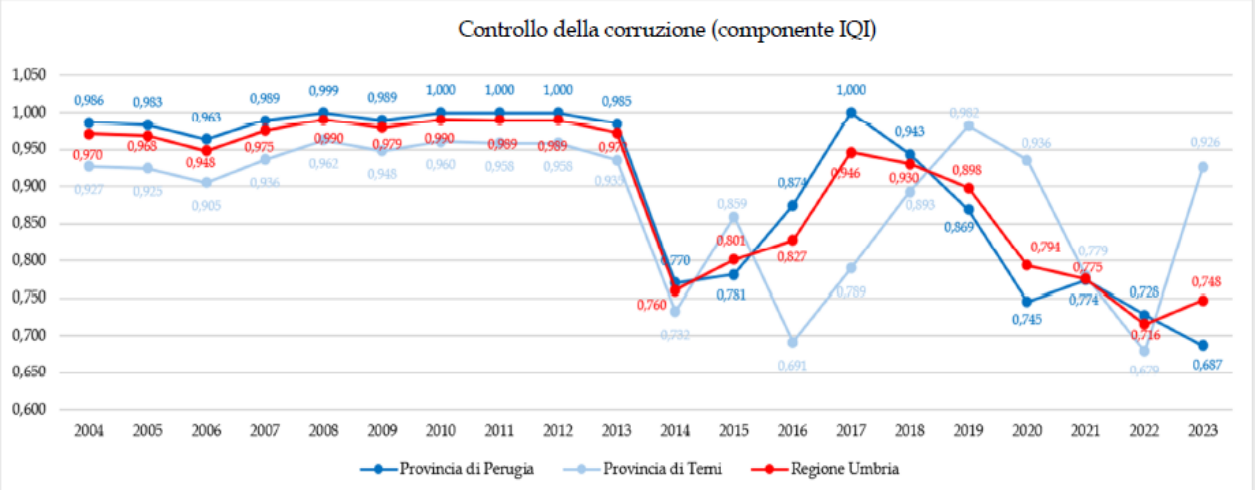
Grafico 6: Qualità della regolamentazione (componente IQI) – anni 2004-2023



Ente	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. 2023-2004	Diff. % 2023-2004
Provincia di Perugia	0,621	0,595	0,633	0,677	0,633	0,633	0,619	0,635	0,570	0,567	0,669	0,531	0,519	0,454	0,497	0,487	0,399	0,329	0,342	0,322	-0,298	-48,1
Provincia di Terni	0,454	0,555	0,528	0,516	0,576	0,595	0,509	0,481	0,502	0,600	0,603	0,514	0,515	0,234	0,524	0,547	0,410	0,415	0,510	0,520	0,066	14,6
Regione Umbria	0,577	0,585	0,606	0,635	0,618	0,623	0,591	0,595	0,553	0,575	0,652	0,527	0,518	0,397	0,504	0,502	0,402	0,350	0,385	0,372	-0,204	-35,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati reperibili al *link* https://sites.google.com/site/institutionalqualityindex/home

Grafico 7: Controllo della corruzione (componente IQI) – anni 2004-2023



Ente	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. 2023-2004	Diff. % 2023-2004
Provincia di Perugia	0,986	0,983	0,963	0,989	0,999	0,989	1,000	1,000	1,000	0,985	0,770	0,781	0,874	1,000	0,943	0,869	0,745	0,774	0,728	0,687	-0,299	-30,3
Provincia di Terni	0,927	0,925	0,905	0,936	0,962	0,948	0,960	0,958	0,958	0,935	0,732	0,859	0,691	0,789	0,893	0,982	0,936	0,779	0,679	0,926	-0,001	-0,1
Regione Umbria	0,970	0,968	0,948	0,975	0,990	0,979	0,990	0,989	0,989	0,972	0,760	0,801	0,827	0,946	0,930	0,898	0,794	0,775	0,716	0,748	-0,223	-23,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati reperibili al *link* https://sites.google.com/site/institutionalqualityindex/home

La Regione Umbria stessa considera tale indicatore nel testo del DEFR per il 2027-2029 preadottato con la D.G.R. n. 794 del 20 luglio 2026. Alle pagine 119-121 del documento programmatico, un riquadro introduce l'analisi delle politiche pubbliche settoriali con una breve disamina statica dell'IQI (anno 2023) con un accento autocritico: un punteggio eccezionalmente buono di capitale sociale (partecipazione civica) non si traduce in Umbria né in una equivalente dotazione imprenditoriale e di vivacità dell'economia ("qualità della regolamentazione"), né in efficacia di "governo" ovvero di capacità amministrativa. Nel testo si legge che il *"differenziale tra la Partecipazione civica (0,86) e la Qualità della regolamentazione (0,37) rappresenta un fallimento sistemico nel trasformare l'eccellente capitale sociale in valore aggiunto economico. Il punteggio di 0,37 nella regolamentazione, derivato da una valutazione negativa su ben 39 indicatori di contesto imprenditoriale, agisce come un "collo di bottiglia": la vivacità dei cittadini umbri viene soffocata da un carico fiscale e burocratico che scoraggia l'iniziativa privata e l'attrazione di capitali esterni. Nel contesto del Centro Italia, l'Umbria assume il ruolo di spartiacque istituzionale. La regione si colloca in una posizione mediana, ma il confronto con i vicini geografici rivela traiettorie divergenti. Il benchmarking evidenzia che l'Umbria esprime performance nettamente inferiori rispetto a Toscana e Marche. Queste ultime rappresentano i modelli di riferimento ("benchmark target") che sono stati capaci di armonizzare il capitale sociale con una superiore Efficacia di governo".*

Il DEFR umbro 2027-2029, in definitiva, propone la riduzione della rilevata forbice, quale espressa dalle componenti dell'IQI, come obiettivo trasversale di tutta l'azione

programmatoria regionale.

Ulteriori elementi utili alla valutazione del DEFR provengono dall'analisi comparativa dei Documenti di Economia e Finanza Regionale 2027–2029 delle altre regioni italiane. Al momento risultano già approvati da dieci regioni e mostrano una crescente attenzione verso l'uso di indicatori quantitativi e qualitativi per valutare l'efficacia delle politiche pubbliche. I riferimenti più frequenti riguardano il Benessere Equo e Sostenibile (BES), i Livelli Essenziali di Assistenza e delle Prestazioni (LEA, LEP e LEPS), gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e gli indicatori di *performance* collegati al PIAO, ai programmi regionali, ai fondi europei e al PNRR.

L'impiego degli indicatori, tuttavia, varia sensibilmente tra le regioni, sia per numero sia per livello di dettaglio e integrazione con i singoli programmi. Gli ambiti in cui gli indicatori risultano maggiormente diffusi sono sanità e politiche sociali, grazie al ruolo vincolante di LEA e LEPS, e ambiente, energia e rifiuti, fortemente connessi agli SDG dell'Agenda 2030.

La Liguria si distingue per il sistema più strutturato: gli indicatori sono associati a codici BES e SDG, creando un collegamento diretto tra obiettivi, risorse e risultati. Le misurazioni coprono numerosi ambiti – sanità, ambiente, rifiuti, edilizia residenziale, lavoro, formazione, fondi europei – con particolare rilievo per mobilità sanitaria, qualità dell'aria, raccolta differenziata, competenze digitali, innovazione e partecipazione al lavoro.

Anche Umbria ed Emilia-Romagna presentano un uso molto esteso degli indicatori. L'Umbria integra in modo capillare SDG, LEA, LEPS e LEP soprattutto nei settori ambiente, energia, rifiuti, sanità, politiche sociali e occupazione; in diversi programmi compaiono *target* quantitativi precisi, ad esempio sulla raccolta differenziata e sulla riduzione delle emissioni. L'Emilia-Romagna distribuisce i 17 *Goal* dell'Agenda 2030 su circa 25 piani e programmi, con forte presenza nei settori ambientale, climatico, digitale, sanitario e territoriale.

Abruzzo e Sardegna adottano a loro volta un approccio sistematico: l'Abruzzo combina BES, SDG, LEPS e indicatori di coesione; la Sardegna collega in modo diffuso i *Goal* delle Nazioni Unite al Programma Regionale di Sviluppo e ai principali piani settoriali.

Un impiego più circoscritto emerge in Lazio, Toscana e Friuli-Venezia Giulia. Nel Lazio gli indicatori più strutturati riguardano la sanità – LEA, Piano di Rientro, rete ospedaliera, assistenza territoriale. La Toscana concentra il monitoraggio sulla sanità e sulla rendicontazione dei fondi europei e del PNRR. Il Friuli-Venezia Giulia richiama BES e Agenda 2030 a livello generale, ma nei programmi settoriali privilegia indicatori operativi legati a manifattura, innovazione, energia e clima.

Un uso più contenuto di indicatori codificati si riscontra in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Sicilia. La Lombardia impiega soprattutto strumenti gestionali per il monitoraggio della Strategia Integrata Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico (SIRACC) e delle tecnologie STEP *(Strategic Technologies for Europe Platform)*. Nel Trentino-Alto Adige la minore presenza di indicatori regionali è legata alla distribuzione delle competenze alle Province autonome; la programmazione si concentra su bilinguismo, tutela delle minoranze, previdenza e famiglia. In Sicilia prevalgono richiami sintetici a indicatori BES declinati a livello regionale (r-BES) e un'impostazione orientata al riequilibrio finanziario, al Piano di Rientro sanitario e alla politica agricola.

La tabella seguente sintetizza quanto osservato in ordine all'utilizzo degli indicatori nei DEFR.

Tabella n. 2: quadro sinottico DEFR regionali 2027-2029 adottati allo stato attuale

Regione	Voluminosità DEFR (n° pagine)	Utilizzo complessivo indicatori	Presenza BES	Presenza LEA / LEPS	Presenza SDG / Agenda 2030	Livello Dettaglio	Settori Prevalenti
Liguria	117	Molto Elevato	Presente (con codici alfanumerici)	Presente (LEA e LEP lavoro)	Presente (espressamente e raccordati)	Massimo (Codici analitici per piano)	Sanità, Ambiente, Rifiuti, ERP, Lavoro, Fondi UE
Umbria	294	Elevato	Presente (ma non analiticamente)	Presente (LEA, LEPS e LEP)	Presente (Capillare su >25 piani)	Elevato (Target quantitativi)	Ambiente, Energia, Rifiuti, Sanità, Sociale, Lavoro
Emilia-Romagna	386	Elevato	Presente (quadro orizzontale)	Presente (LEA in Sanità e GAP)	Presente (Diffuso su 25 piani)	Elevato (Goal ONU per piano)	Ambiente, Clima, Digitale, Sanità, Fondi UE, Territorio
Abruzzo	325	Elevato	Presente (PIAO e Fondi UE)	Presente (LEPS e LEP lavoro)	Presente (Piani settoriali e SRSvS)	Medio-Elevato (Matrici programmatiche)	Coesione, Fondi UE, Sociale, Trasporti, Ambiente
Sardegna	403	Elevato	Presente (ma non analiticamente)	Presente (PRGLA e Sociale)	Presente (Esteso a quasi tutti i piani)	Medio-Elevato (Mappatura Goal ONU)	Programmazione Generale, Territorio, Cultura, Energia
Lazio	235	Medio	Presente (ma non analiticamente)	Presente (Sanità e Piano Rientro)	Presente (DSP e Fondi UE)	Medio (Focalizzato su vincoli sanitari)	Sanità, Rete Ospedaliera, Coesione UE, Aree Interne
Toscana	35	Medio	Presente (ma non analiticamente)	Presente (Sanità e LEA)	Presente (Indirizzi generali UE)	Medio (Orientato a rendiconto/fondi)	Sanità, Fondi Europei, PNRR, Infrastrutture
Lombardia	400	Contenuto	Presente (ma non analiticamente)	Presente (PNRR Salute)	Non rilevato analiticamente	Pragmatico (Focus su avanzamento PRSS)	Sviluppo Strategico, Clima (SIRACC), STEP, Infrastrutture
Trentino-Alto Adige	60	Basso	Non rilevato	Non rilevato (Competenza Province)	Non rilevato	Essenziale (Focus su leggi regionali)	Bilinguismo, Minoranze, Previdenza, Famiglia
Sicilia	31	Basso	Presente (richiamo macro r-BES)	Non rilevato nei piani	Non rilevato nei piani	Sintetico (Inquadramento macro)	Bilancio, Sanità (Piano Rientro), Agricoltura (PAC)

Contestualmente all'esame del DEFR 2027-2029, in linea con quanto previsto dalle Sezioni

delle autonomie nella deliberazione n. 10/SEZAUT/2025/INPR circa i tempi dell'istruttoria del giudizio di parificazione del rendiconto regionale e, in dettaglio che *"per quanto riguarda l'analisi contabile dei dati di rendiconto, l'istruttoria può aprirsi in modo formale quando si riceve dal Presidente della Regione il disegno di legge di approvazione dello schema del rendiconto generale, accompagnato dal parere dei revisori. Nulla vieta tuttavia di cominciare a lavorare su dati di preconsuntivo, ove disponibili. Per le parti della relazione non strettamente collegate ai dati di bilancio, l'istruttoria potrebbe iniziare ancor prima"*, la Sezione intende avviare sin d'ora le attività istruttorie relative al giudizio di parifica del rendiconto 2026, sulla base dell'indice di massima di seguito indicato.

In tale ambito la Sezione ha avviato un esame comparativo sui giudizi di parifica del rendiconto 2025 delle Sezioni regionali di controllo ad oggi svolti.

Per quanto concerne gli esiti, la maggior parte dei rendiconti generali regionali risultano parificati senza osservazioni: Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto, Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e Province autonome di Bolzano e di Trento. Nel caso delle Regioni Umbria e Emilia-Romagna vi è stata parifica con osservazioni, nel caso della Liguria parifica parziale (esclusione di alcune poste contabili dello stato patrimoniale e di un capitolo di spesa), mentre nel caso della Calabria, parifica con prescrizione (per errori materiali).

In tutte le relazioni allegate ai giudizi di parificazione sono stati esaminati i risultati della gestione finanziaria e patrimoniale regionale, la programmazione finanziaria regionale, il Servizio Sanitario Regionale, la spesa del personale, lo stato di attuazione degli interventi del PNRR; pressoché uniforme anche la trattazione dei Fondi europei e degli organismi partecipati regionali.

Diversa è l'impostazione iniziale delle relazioni: le Sezioni di controllo per l'Abruzzo, per la Calabria e per il Piemonte sono partite dal giudizio di parificazione del 2024 e dalla verifica delle relative misure correttive; nel caso della Toscana, della Lombardia, dell'Umbria e del Friuli-Venezia Giulia, invece, l'analisi ha preso le mosse da una ricostruzione del quadro macroeconomico pluriennale regionale, con diversa gradazione di dettaglio (molto elevata, con documento a parte, in Lombardia; elevata in Toscana e Umbria; ridotta in Friuli-Venezia Giulia). Le Sezioni di controllo per le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Puglia hanno richiamato diffusamente anche il ruolo e la funzione della parifica.

Le Relazioni differiscono, altresì, per la trattazione di ulteriori politiche pubbliche: quella riferita all'Emilia-Romagna ha dedicato attenzione ai fondi destinati all'emergenza "alluvioni" e alla protezione dei bacini fluviali, alla tutela dell'ambiente e difesa della costa e al trasporto

pubblico locale e regionale; quella della Lombardia ha esaminato la gestione del patrimonio immobiliare, i beni di interesse culturale, storico e artistico e le risorse idriche oggetto di sfruttamento economico; quella del Friuli-Venezia Giulia ha dedicato dei paragrafi a ordine pubblico e sicurezza, politiche giovanili, sport e tempo libero, diritti sociali, politiche sociali e famiglia; quella della Sardegna ha esaminato i lavori pubblici, l'istruzione, l'agricoltura, l'ambiente e i trasporti; le Sezioni regionali di controllo delle Marche e della Puglia, nell'ambito della gestione del patrimonio, hanno analizzato, rispettivamente, le concessioni di sfruttamento delle sorgenti di acque minerali e termali, e le misure di contrasto all'erosione costiera; in Umbria sono state oggetto di disamina le politiche ambientali, le risorse idriche e il trasporto pubblico regionale e locale; il Veneto, infine, riserva spazio alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026.

Vi è un capitolo dedicato ai controlli interni nelle Relazioni allegate alla decisione di parificazione del rendiconto delle Regioni Umbria, Toscana, Trentino-Alto Adige/Südtirol e delle Province autonome di Bolzano e di Trento.

Le Sezioni lombarda, pugliese, del Trentino-Alto Adige/Südtirol e della provincia autonoma di Trento dedicano un capitolo al sistema di *audit* sul bilancio regionale. La Sezione piemontese e quella della provincia autonoma di Bolzano, invece, ne dedicano uno specifico alla verifica di affidabilità delle scritture contabili e di legittimità e regolarità delle relative operazioni.

Infine, le Sezioni del Trentino-Alto Adige/Südtirol e della provincia autonoma di Trento esaminano anche l'attività contrattuale.

La tabella seguente sintetizza le principali peculiarità relative alle Relazioni allegate ai Giudizi di parificazione disponibili sui rendiconti generali per l'esercizio finanziario 2025, assumendo per data la trattazione dei temi comuni alle Relazioni stesse.

Tabella n. 3: quadro sinottico giudizi di parificazione rendiconto e.f. 2024 svolti allo stato attuale

Regione	Voluminosità Relazione (n° pagine)	Prima parte della Relazione	Ulteriori Politiche pubbliche oggetto di trattazione	Ulteriori argomenti approfonditi
Abruzzo	578	Giudizio di parificazione del 2024 e verifica delle relative misure correttive		
Calabria	585	Giudizio di parificazione del 2024 e verifica delle relative misure correttive		
Emilia-Romagna	979		Fondi destinati all'emergenza "alluvioni" e alla protezione dei bacini fluviali, tutela dell'ambiente e difesa della costa, trasporto pubblico locale e regionale.	
Friuli-Venezia Giulia	525	Ricostruzione del quadro macroeconomico pluriennale regionale	Ordine pubblico e sicurezza, politiche giovanili, sport e tempo libero, diritti sociali, politiche sociali e famiglia.	Ruolo e la funzione della parifica
Lazio	583 (2 relazioni)			
Liguria	739			
Lombardia	661 (9 relazioni)	Ricostruzione del quadro macroeconomico pluriennale regionale e verifica delle misure correttive giudizio di parificazione 2024	Gestione del patrimonio immobiliare, beni di interesse culturale, storico e artistico e risorse idriche oggetto di sfruttamento economico	Sistema di *audit* sul bilancio regionale.
Marche	703		Gestione del patrimonio immobiliare, concessioni di sfruttamento delle sorgenti di acque minerali e termali	
Piemonte	922 (2 relazioni)	Giudizio parificazione del 2024 e verifica delle relative misure correttive		Verifica di affidabilità delle scritture contabili e di legittimità e regolarità delle relative operazioni.
Puglia	803		Gestione del patrimonio, tutela della costa: *focus* su misure di contrasto all'erosione costiera	Il ruolo e la funzione della parifica e il sistema di *audit* sul bilancio regionale
Sardegna	459		Lavori pubblici, istruzione, agricoltura, ambiente, trasporti	
Toscana	568 (2 relazioni)	Ricostruzione del quadro macroeconomico pluriennale regionale		Controlli interni
Trentino-Alto Adige/Südtirol	117			Sistema di *audit* sul bilancio regionale, controlli interni, attività contrattuale
Provincia autonoma di Bolzano	332			Verifica di affidabilità delle scritture contabili e di legittimità e regolarità delle relative operazioni e controlli interni
Provincia autonoma di Trento	216			Sistema di *audit* sul bilancio regionale, controlli interni, attività contrattuale
Umbria	522	Ricostruzione del quadro macroeconomico pluriennale regionale	Politiche ambientali, risorse idriche e trasporto pubblico regionale e locale	Controlli interni
Veneto	489			Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026

RITENUTA

pertanto, la necessità di integrare le attività già programmate

P.Q.M.

la Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per l'Umbria

DELIBERA

di integrare e/o modificare il programma dell'attività di controllo per l'anno 2026 - adottato con la deliberazione n. 1/2026/INPR, come successivamente integrato con le deliberazioni n. 5/2026/INPR, n. 53/2026/INPR e n. 69/2026/INPR - nei termini di seguito esplicitati.

1) In linea con le indicazioni fornite dalla Sezione delle autonomie nella propria delibera di programma[3] circa l'opportunità che nella fase di prima attuazione della legge di riforma delle funzioni della Corte dei conti[4] le Sezioni si impegnino a integrare le attività di controllo finanziario e di controllo sulla gestione, congiuntamente e nell'interesse degli enti controllati, e dunque delle comunità di cui essi sono esponenziali – nell'ambito delle attività di controllo che originano dalla legge n. 266 del 2005, le istruttorie dovranno consentire anche l'acquisizione di elementi circa la gestione e l'accrescimento del verde pubblico urbano.
2) Nell'ambito dei controlli sulla finanza regionale, in continuità con l'attività già svolta, la Sezione procederà all'esame del DEFR Umbria 2027-2029, in corso di approvazione.
3) Contestualmente all'esame del DEFR 2027-2029, in linea con quanto previsto dalle Sezioni delle autonomie nella deliberazione n. 10/SEZAUT/2025/INPR circa i tempi dell'istruttoria del giudizio di parificazione del rendiconto regionale, la Sezione darà avvio alle attività istruttorie relative al giudizio di parifica del rendiconto 2026, sulla base del seguente indice di massima:

Parte Prima

Capitolo 1. Quadro macroeconomico e programmazione regionale.
Magistrato relatore: Presidente Paolo Peluffo

Capitolo 2. 2.1. Analisi delle entrate regionali. 2.2. Analisi delle spese regionali.
Magistrato relatore: Referendario Lorena Chiacchierini

Capitolo 3. 3.1. Gli equilibri di bilancio. 3.2. Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione. 3.3. L'indebitamento regionale. 3.4. Lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico.
Magistrato relatore: Referendario Francesca Abbati

[3] Deliberazione n. 1/SEZAUT/2026/INPR.

[4] Legge 7 gennaio 2026, n. 1, recante "*Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20 e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale*".

Capitolo 4. 4.1. L'organizzazione regionale e il personale. 4.2. I controlli interni.
Magistrato relatore: Presidente Paolo Peluffo

Capitolo 5. 5.1. Le società e gli organismi partecipati. 5.2. Le agenzie regionali.
Magistrato relatore: Presidente Paolo Peluffo

Parte Seconda

Capitolo 6. Il Servizio Sanitario Regionale.
Magistrato relatore: Referendario Francesca Abbati

Capitolo 7. Il Trasporto pubblico regionale e locale.
Magistrati relatori: Presidente Paolo Peluffo; Referendario Lorena Chiacchierini

Capitolo 8. Il ciclo dei rifiuti e altre politiche ambientali.
Magistrato relatore: Referendario Francesca Abbati

Capitolo 9. Le risorse idriche e le questioni relative alle grandi derivazioni idroelettriche.
Magistrato relatore: Referendario Lorena Chiacchierini

Capitolo 10. I fondi strutturali europei.
Magistrato relatore: Consigliere Antonella Valeriani

Capitolo 11. Le politiche del lavoro e di sostegno alle imprese, anche con riguardo alla Zona Economica Speciale (ZES).
Magistrato relatore: Consigliere Antonella Valeriani.

DISPONE

- che la presente deliberazione sia trasmessa al Presidente dell'Assemblea legislativa e al Presidente della Giunta regionale della Regione Umbria, al Presidente del Consiglio delle autonomie locali della Regione Umbria, ai Presidenti dei Consigli comunali e ai Sindaci dei Comuni dell'Umbria, ai Consigli provinciali e ai Presidenti delle Province dell'Umbria, ai Direttori generali delle Aziende unità sanitarie locali (AUSL) e delle Aziende Ospedaliere della Regione Umbria;
- che, ai fini di trasmissione ai restanti enti interessati, si provveda mediante pubblicazione della presente deliberazione sul sito istituzionale della Corte dei conti.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di rito.

Così deliberato in Perugia, nella camera di consiglio del 15 ottobre 2026.

Il Presidente relatore
Paolo Peluffo

PAOLO PELUFFO
CORTE DEI CONTI
16.10.2026
09:22:02
GMT+02:00

Depositata il 16 ottobre 2026
Il Funzionario Preposto
Dott.ssa Antonella Castellani

ANTONELLA CASTELLANI
16.10.2026
09:32:49
GMT+02:00